

Ieri il Consiglio comunale di Cairo

# Casa di riposo, Ligorio: meglio chiudere

Sindaco e ultimi due presidenti della Fondazione Baccino: non esistono rischi di alcun tipo

MAURO CAMOIRANO  
CAIRO M.

Ligorio propone di chiudere la Casa di riposo di Cairo «per non correre rischi». Ma i presidenti, passato ed attuale, della Fondazione Baccino rassicurano ed escludono pericoli imminenti.

Consiglio fiume ieri a Cairo, con al primo posto i dubbi, non risolti, del capogruppo di minoranza Giovanni Ligorio, sull'ospedale di Cairo e il bando per la gestione ai privati. Tutto, però, rimandato all'assemblea dei sindaci del 5 aprile che sarà aperta al pubblico.

Si è quindi parlato di Cairo Salute, con l'interrogazione del gruppo «Cairo Democratica» che chiedeva la posizione della giunta cairese sul riordino dei centri di medicina di gruppo. Risponde il vice sindaco Roberto Speranza: «La sperimentazione tra Centro e Asl si è chiusa. Il nuovo assetto prevede percorsi più distinti tra attività pubblica e privata, rimane sportello Cupa secondo regole nazionali (servizio pagato dall'Asl a prestazione e non più per il servizio in sé) ed altre nuove regole. Va da sé, quindi, che la vecchia convenzione tra Comune e «Cairo salute», stipulata nel 2005,



**Polemica**

Il capogruppo della minoranza Ligorio e un interno della Baccino

è da rivedere, ad esempio il centro prelievi previsto non è mai stato attivato, e nella nuova convenzione tra Comune e Centro salute individueremo servizi e attività più mirate». Ma Ligorio ribatte: «La convenzione non è mai stata rispettata e finirebbe nel 2020, ora è il Comune che deve annullarla e trattare con l'Asl rispetto alle vere esigenze».

Quindi l'interpellanza sulle condizioni della Casa di riposo Baccino. Lambertini ribadisce che si sta dando in appalto il progetto e che non vi sono pe-



ricoli di staticità, così come che si stanno cercando soluzioni anche con la Regione per realizzare una nuova struttura. Ligorio però cita il crollo delle scuole di Cengio e invita alla massima prudenza. L'ex presidente della Fondazione, Giorgia Ferrari, prende allora la parola per chiarire che la perizia fatta effettuare scongiura problemi statici e rischi imminenti, e solo per precauzione sono stati installati ponteggi a puntellare le scale. Ottica confermata dall'attuale presidente, Marco Dogliotti, che però

chiarisce: «Nel nuovo verbale dei Vigili del fuoco, il giorno dell'insediamento, è però emersa una problematica sulle vie di fuga e quindi prima di spendere 40 mila euro abbiamo dovuto verificare questo aspetto».

Ligorio però è perentorio: «Io proporrei addirittura di chiudere la struttura, se dovesse succedere qualcosa la colpa qualcuno se la prenderà. E comunque è una situazione da risolvere immediatamente, mentre sono passati mesi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Cairo Montenotte**

Ancora miasmi da un tombino  
indagini dei vigili in via Cortemilia

■ Miasmi in via Cortemilia a Cairo, un caso più complicato del previsto. L'altro giorno nuove segnalazioni, verificate anche dalla Polizia municipale, dopo l'episodio del 7 marzo, quando sul posto, nella parte conclusiva di via Cortemilia, alle porte di Cairo, erano intervenuti anche i Vigili del fuoco. Era sembrato evidente che quei persistenti cattivi odori fossero da collegare ad un tombino all'altezza del raccordo tra la rete fognaria comunale e la condotta realizzata lo scorso anno da «La Filippa» ad esclusivo uso delle discarica. Ma le cose potrebbero non essere più complicate. Il comandante della Polizia municipale, Fulvio Nicolini, si limita a spiegare che sono in corso le indagini ed è stato richiesto l'intervento dell'Arpal. Ma a complicare il tutto, la constatazione che i miasmi paiono fuoriuscire, e sono percepibili, quasi 200 metri prima dell'innesto tra le due condotte. Quindi o i miasmi risalgono la condotta e sfociano, appunto, prima dell'innesto, o il problema è più diffuso. E poi, come mai è tornato il fenomeno dopo tanti mesi di tregua? C'è un collegamento tra le abbondanti piogge degli ultimi giorni e i miasmi, quasi a far intendere un surplus di percolato, come era successo durante l'alluvione del 2016? Ma allora come mai le puzze sono circoscritte a via Cortemilia e non hanno coinvolto via Ferriere, come era stato allora? Anche perché, proprio a seguito dei disagi post alluvione, La Filippa si era impegnata in una serie di interventi del valore di 600 mila euro, realizzando una condotta fognaria lunga 2,3 km, sigillata. Un sistema che pareva avesse risolto del tutto il problema, sino, appunto, a qualche giorno fa. [M.CA.]